

La Casa Universale di Giustizia

Dipartimento della segreteria

[RITRADUZIONE ITALIANA DALL'INGLESE]

22 gennaio 2010

Trasmesso via email

Signor ...

Caro amico bahá'í,

la Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la sua lettera dell'11 gennaio 2010 nella quale chiede quali sono i principi che, nelle attuali condizioni, devono guidare i credenti iraniani nella loro partecipazione alla vita della società. La Casa di Giustizia apprezza il suo desiderio di promuovere i migliori interessi della Fede, nonché la chiarezza e l'acutezza delle sue domande e ci ha chiesto di risponderle a suo nome.

Come lei ben sa, oggi in Iran fondamentali questioni di giustizia sociale e di bene pubblico si sono strettamente legate a interessi politici settari. Per questo i bahá'í, che amano il proprio paese e hanno grandi aspirazioni per il suo progresso, hanno difficoltà a decidere la migliore linea di condotta da seguire. Si spera che i seguenti commenti siano di aiuto agli amici nella scelta del modo in cui procedere.

I membri della comunità bahá'í, dovunque risiedano, evitano la politica delle parti e non si immischiano con le relazioni politiche fra i governi, astenendosi in ogni circostanza dall'occuparsi delle contese per il potere mondiale. Hanno scelto questo comportamento in accordo con gli insegnamenti della loro Fede, per poter concentrare la loro attenzione sul lavoro per la meta più importante: creare una società unita e prospera. Questa scelta non intende criticare un particolare partito politico o l'approccio adottato da altri gruppi. Inutile dirlo, nel seguire questa strada i bahá'í respingono categoricamente ogni forma di sedizione o di ricorso alla violenza.

Pur evitando ogni attività politica di parte, i bahá'í partecipano energicamente ai pubblici discorsi costruttivi e a molti tipi di iniziative sociali che si prefiggono di migliorare il mondo e di far progredire le rispettive nazioni. Essi svolgono queste attività con umiltà, discernimento e rispetto per le leggi in vigore e per le condizioni sociali prevalenti, in spirito di ap-

prendimento e in collaborazione con gruppi e persone che hanno le stesse idee, con piena fiducia nell'intrinseco potere del principio dell'unità nella diversità e nell'efficacia del reciproco aiuto e della collaborazione.

Quanto a partecipare a dimostrazioni, i singoli bahá'í di tutti i paesi sono, in linea di principio, liberi di partecipare a iniziative e attività, come per esempio raduni pacifici, che si prefiggono di promuovere lodevoli obiettivi come il progresso delle donne, la promozione della giustizia sociale, la protezione dell'ambiente, l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e la difesa dei diritti umani. Ma, quando queste attività incominciano a deviare dagli scopi originari e ad assumere carattere partitico o a degenerare nella violenza, naturalmente essi le devono abbandonare.

È naturale che i giovani bahá'í in Iran vogliano lavorare assieme ai loro concittadini per promuovere la giustizia e il bene comune. Le istituzioni amministrative della Fede servono come strumenti per incanalare le energie dei credenti e organizzare gli affari religiosi e sociali della comunità bahá'í. Perciò, spesso i singoli bahá'í consultano le istituzioni per decidere come meglio possono servire come individui. Ma in Iran le circostanze hanno messo gli amici in una situazione senza eguali. Fino a un anno fa, i bahá'í avevano il beneficio del consiglio e dei servizi di gruppi informali che, essendone il governo a conoscenza, provvedevano ai bisogni spirituali e sociali della comunità. Dopo le dichiarazioni del Procuratore generale del paese nel febbraio 2009 e la successiva sospensione delle attività di questi gruppi, la Casa di Giustizia ha rassicurato i credenti che, attingendo al potere dell'unità e del reciproco sostegno e confidando nelle conferme divine, essi sarebbe riusciti a trovare misure adeguate per gestire i loro affari spirituali e sociali e per servire il loro paese e i loro compatrioti. La Casa di Giustizia ha incoraggiato gli amici a riunirsi a consiglio e a confidare che, attenendosi ai principi della consultazione bahá'í, le loro decisioni e le loro azioni sarebbero state guidate dalla saggezza e dalla circospezione. Pertanto, i giovani bahá'í faranno bene a consultarsi sulla natura della loro partecipazione all'azione sociale con i genitori, i membri della famiglia e altri del cui giudizio si fidano.

In queste consultazioni, indubbiamente gli amici riconosceranno subito che la partecipazione alle dimostrazioni non è assolutamente l'unico modo, o il modo più efficace, per contribuire al progresso della società. Nell'adempimento dei loro obblighi spirituali personali e nel loro impegno per rispondere all'invito di compiere «azioni pure e sante» e di adottare «un comportamento lodevole e decoroso», nonché nella loro partecipazione ai discorsi proficui della società, forse scrivendo articoli, come lei suggerisce, o dedicandosi ad attività per lo sviluppo sociale ed economico, i bahá'í devono riconoscere i numerosi modi in cui possono lavorare assieme ai loro concittadini per promuovere il bene del paese.

Nel perseguire questo scopo si potranno anche commettere degli errori, ma gli amici non devono criticarsi vicendevolmente e non devono permettere che divergenze di opinione o apparenti contraddizioni fra varie linee di condotta spezzino la loro unità o diminuiscano il loro reciproco amore e affetto. Devono invece insistere nei loro sforzi e cercare di imparare dai risultati delle loro iniziative. Gli amici devono ricordare sempre che alcuni funzionari cercano con ogni

mezzo possibile di indebolire l'esistenza della comunità bahá'í. Facendo ricorso a menzogne e calunnie, essi descrivono la comunità come un'entità politica, o come un nemico dell'Islam e talvolta come un agente di potenze straniere. Arrivano al punto di accusare di essere «bahá'í» cittadini iraniani che lavorano per il miglioramento del paese, nella speranza di screditarli agli occhi del pubblico. Recentemente, si sono serviti dell'arresto di alcuni giovani amici in occasione degli eventi di Áshúrā per accusare falsamente i bahá'í, in particolare attraverso la stampa, di aver partecipato all'organizzazione delle dimostrazioni, di essere armati, di essere una minaccia per gli interessi del paese e di agire, così essi suppongono, per istruzione delle istituzioni della Fede. Il principale scopo di queste accuse è diffondere il pregiudizio fra le masse e scoraggiare i bahá'í ad assumere un ruolo attivo nella società. Neppure le più nobili iniziative dei bahá'í sfuggono ai maligni disegni di questi funzionari. L'arresto e la detenzione nel 2006 di quei giovani di Shírāz che svolgevano un gradito e necessario servizio a bambini di famiglie meno privilegiate ne sono un esempio.

Negli ultimi trent'anni la comunità del Più Grande Nome ha sofferto molto nella Culla della Fede. Nello stesso periodo, il nobile popolo iraniano, avendo conseguito una maggiore comprensione di molti temi sociali, ha subito una profonda evoluzione nel suo pensiero. Alcuni iraniani equanimi oggi non possono più ignorare l'assurdità delle accuse mosse contro i bahá'í, che essi considerano leali compatrioti, aventi titolo agli stessi diritti accordati a ogni altro cittadino. Perciò pochi vedono l'etichetta «bahá'í», così spesso attribuita a coloro che hanno idee progressiste, come un marchio d'infamia. Le azioni dei giovani bahá'í, animati dall'amore per la loro patria e il suo popolo e pieni di vitalità ed entusiasmo, hanno contribuito molto a questo cambiamento di atteggiamento. La Casa di Giustizia trasmette loro le sue calorose espressioni di ammirazione e di encomio, nonché la sua fiducia che, con la preghiera e la meditazione e con il sostegno e l'incoraggiamento dei loro anziani, essi saranno aiutati a scegliere i mezzi più saggi per realizzare il loro impegno di sostenere il progresso sociale e ad osservare i dettami della saggezza in tutte le loro imprese.

Vi assicuriamo che la Casa Universale di Giustizia pregherà alla sacra Soglia per lei e per i cari giovani in Iran. Possa lei riuscire a ottenere il beneplacito di Dio e a compiere azioni che contribuiscano al progresso materiale e spirituale del popolo di quella terra benedetta.

Con amorevoli saluti bahá'í,

Dipartimento della segreteria